

nuano ad applicarsi, in via suppletiva ed in quanto compatibili con le disposizioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e della legge 23 febbraio 1995, n. 43, le disposizioni delle leggi della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'elezione del Consiglio regionale, limitatamente alla disciplina dell'organizzazione amministrativa del procedimento elettorale e delle votazioni.

**** 5. 50.** Boato.

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: A questa elezione continuano ad applicarsi, in via suppletiva ed in quanto compatibili con le disposizioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e della legge 23 febbraio 1995, n. 43, le disposizioni delle leggi della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'elezione del Consiglio regionale, limitatamente alla disciplina dell'organizzazione amministrativa del procedimento elettorale e delle votazioni.

**** 5. 55.** La Commissione.

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 6. - 1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo provvede a compilare, esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello Statuto speciale per la Regione Sicilia, quale risulta dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, nella legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, e nella legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, rimaste in vigore e da quelle di cui all'articolo 1 della presente legge.

2. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo provvede a compilare, esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta, quale risulta dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, nella legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2, nella legge costituzionale 12 aprile

1989, n. 3, nella legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, nella legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, rimaste in vigore e da quelle di cui all'articolo 2 della presente legge.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo provvede a compilare, esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello Statuto speciale per la Regione Sardegna, quale risulta dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, nella legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2, nella legge 13 aprile 1983, n. 122, nella legge costituzionale 9 maggio 1986, n. 1, nella legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, nella legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, rimaste in vigore e da quelle di cui all'articolo 3 della presente legge.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo provvede a compilare, esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, quale risulta dalle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nella legge 30 novembre 1989, n. 386, e nella legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2, rimaste in vigore e da quelle di cui all'articolo 4 della presente legge.

5. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo provvede a compilare esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia, quale risulta dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, nella legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2, nella legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, nella legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, nella legge 23 dicembre 1996, n. 662, e nella legge 6 agosto 1984, n. 457, rimaste in vigore e da quelle di cui all'articolo 5 della presente legge.

5. 01. Zeller, Brugger, Caveri, Detomas, Widmann.

(A.C. 168 — sezione 3)**ORDINI DEL GIORNO**

La Camera,

preso atto della palese incostituzionalità dell'articolo 25, comma 4, dello Statuto della Regione Trentino - Alto Adige in materia di diritto elettorale attivo;

considerata la sua totale estraneità rispetto agli stessi diritti dei cittadini comunitari, abilitati a votare alle elezioni amministrative in ogni paese comunitario;

rilevato che sono ormai del tutto superate le ragioni « storiche », se mai ve ne furono, di tale assurda misura;

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa di sua competenza, in tutte le sedi a tal fine competenti, affinché siano colte celermente le precondizioni di carattere giuridico finalizzate alla soppressione di una norma che non ha uguali in Europa e che non fa onore all'ordinamento giuridico del nostro Paese.

1/168/1. Migliori, Mitolo, Selva, Menia, Fragalà, Armaroli, Anedda, Nania.

La Camera,

considerati i principi costituzionali di uguaglianza, fondamentali soprattutto in materia elettorale;

ritenuto che sarebbe opportuno che il Consiglio provinciale di Trento, nell'elaborazione della legge elettorale, tenga conto delle esigenze rappresentative degli elettori del collegio maggioritario ladino, ai fini di un corretto recupero dei voti espressi

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa, nei limiti delle sue competenze, perché sia favorita la finalità indicata in premessa.

9/168/2. Armaroli, Migliori, Menia, Selva, Nania, Mitolo, Anedda.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 25, comma 4, dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige e delle province di Trento e Bolzano stabilisce che per l'esercizio del diritto di elettorato attivo è richiesto il requisito della residenza nel territorio regionale per un periodo ininterrotto di quattro anni;

tale disposizione, introdotta sulla base del « pacchetto » per la tutela del gruppo etnico linguistico tedesco, era giustificata dalla condizione di particolare debolezza lamentata da tale gruppo linguistico ma fu, soprattutto, una delle condizioni politiche accettate dall'Italia per la definizione dell'accordo;

attualmente, dopo cinquant'anni dall'accordo, sono certamente scomparsi i timori di una debolezza istituzionale e statutaria del gruppo tedesco, che ha ottenuto un ampliamento fortissimo delle prerogative della provincia di Bolzano anche attraverso norme di attuazione che spesso hanno superato la lettera e lo spirito delle disposizioni dello Statuto;

le ragioni storiche di una limitazione odiosa del diritto elettorale attivo sono, semmai fossero allora esistite, oggi totalmente inesistenti, mentre è indispensabile che pure nel rispetto dei principi autonomistici vengano rispettate regole che ormai sono di forte e chiara derivazione europea;

la limitazione gravissima di un fondamentale diritto che la Costituzione riconosce ai cittadini tocca ormai in modo insopportabile migliaia di cittadini di lingua italiana che, in particolare per ragioni di lavoro o di servizio sono costretti a frequenti cambiamenti di sede con le situazioni paradossali di militari e personale delle forze di polizia nati e cresciuti in provincia di Bolzano che perdono il diritto di elettorato nella propria terra solo perché trasferiti altrove per un breve periodo di tempo;

considerato che il necessario adeguamento ai criteri europei che favoriscono e non penalizzano la circolazione delle persone deve indurre il Governo ad avviare in tempi rapidi la procedura di modifica del pacchetto nel punto relativo e della corrispondente norma statutaria dell'articolo 25, comma 4, affinché lo sviluppo dell'autonomia della Regione e delle province autonome non debba muoversi in una dimensione non allineata ai principi e ai diritti che nel nuovo scenario europeo sono riconosciuti alle donne e agli uomini;

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa di sua competenza affinché siano svolte celermente le precondizioni di carattere giuridico finalizzate alla modifica della misura n. 50 del Pacchetto;

impegna altresì il Governo

a riferire in Parlamento, entro il termine di sei mesi, circa l'azione svolta e i risultati ottenuti.

9/168/3 (nuova formulazione). Frattini, Mitolo.

La Camera,

premesso che:

tenendo conto della consistenza numerica dei cittadini appena insediatisi in Alto Adige e quindi nuovi all'ambiente e alle situazioni locali, con il quarto comma dell'articolo 19 dello Statuto speciale di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, approvato il 26 febbraio 1948, è stato previsto che « per l'esercizio del diritto elettorale attivo può essere stabilito il requisito della residenza nel territorio della regione per un periodo ininterrotto non superiore ai tre anni »;

con la legge costituzionale n. 1 del 1971, per una valutazione aggiornata del fenomeno e della particolare situazione politica di quegli anni la predetta norma statutaria è stata sostituita con il seguente

quarto comma dell'articolo 25 dello Statuto in vigore: « Per l'esercizio del diritto elettorale attivo è richiesto il requisito della residenza nel territorio regionale per un periodo ininterrotto di quattro anni. L'elettore che abbia maturato il periodo di residenza ininterrotta quadriennale nel territorio della regione è iscritto, ai fini delle elezioni regionali, nelle liste elettorali del comune della provincia ove ha maturato il maggior periodo di residenza nel quadriennio, oppure, nel caso di periodi di pari durata, nel comune di sua ultima residenza. Per l'elezione dei consigli regionali e provinciali e per quella dei consigli comunali, prevista dall'articolo 63, durante il quadriennio l'elettore esercita il diritto di voto nel comune di precedente residenza »;

la realtà attuale risulta modificata e stabilizzata rispetto alle situazioni che hanno determinato le predette norme;

ferma restando ogni altra misura di tutela delle minoranze linguistiche locali, la revisione della citata norma in vigore risulterebbe anche in armonia con la normativa comunitaria per la libera circolazione delle persone;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie, nell'ambito della sua competenza, per la modifica dell'articolo 25, quarto comma, dello Statuto speciale di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige al fine della revisione della richiamata norma statutaria circa il diritto elettorale attivo, rapportandola alla realtà attuale ed alle diffuse aspettative presenti in materia.

9/168/4. Cananzi, Pistelli.

La Camera,

ricordata la « misura » n. 50 del cosiddetto pacchetto del 1969, sulla cui base è stato successivamente approvato l'articolo 25, comma 4, del nuovo Statuto speciale di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige in materia di elettorato attivo;

preso atto:

del voto espresso dalla Camera finalizzato a ridurre ad un anno il requisito della residenza per l'esercizio del diritto di voto per l'elezione del Consiglio provinciale di Trento;

del dibattito apertosi, a oltre trenta anni dal cosiddetto pacchetto, in relazione alla possibilità di superare il requisito dei quattro anni di residenza per l'esercizio del diritto di voto anche per l'elezione del Consiglio provinciale di Bolzano;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie, nell'ambito delle proprie competenze, per pervenire alla modifica dell'articolo 25, comma 4, dello Statuto speciale di autonomia della Regione Trentino Alto Adige anche per quanto riguarda il requisito della residenza per l'esercizio del diritto di voto per l'elezione del Consiglio provinciale

di Bolzano e per l'elezione dei Consigli comunali in provincia di Bolzano.

9/168/5. Boato, Olivieri, Schmid, Detomas.

La Camera,

in occasione dell'approvazione della riforma dello Statuto speciale della regione Valle d'Aosta, valutando con preoccupazione i ritardi che si sono accumulati in questi anni per l'emanazione delle norme di attuazione, come previsto dall'articolo 48-*bis* dello Statuto,

impegna il Governo

a prevedere un deciso impulso nella attività della commissione paritetica Stato-Valle d'Aosta, per giungere, in tempi rapidi alla definizione di tutte le materie in discussione ed alla riscrittura delle norme di attuazione di cui sia necessaria l'aggiornamento.

9/168/6. Caveri.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Azione informativa sugli effetti e i danni provocati dall'ecstasy)

DEL BARONE. — *Al Ministro della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

se non ritenga ormai indispensabile e non più dilazionabile provvedere ad una capillare azione informativa sugli effetti delle pillole di ecstasy e sui danni legati alla loro ingestione. (3-04656)

(Sezione 2 – Ubicazione del nuovo centro di cura e ricerca sui tumori in Veneto)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Il Gazzettino del 31 agosto 1999 titolava: « Il Ministro accusa il presidente della regione Veneto di aver perso finanziamenti per 100 miliardi destinati agli Istituti di ricerca sui tumori »;

in sostanza il Ministro indica le incertezze del presidente Galan, in quanto la regione non ha ancora indicato le proprie scelte sull'individuazione di come e dove dovrà sorgere questo nuovo centro di cura e ricerca sui tumori;

la regione sembrerebbe intenzionata ad indicare l'ubicazione più idonea di questo futuro centro oncologico a Padova, e precisamente nella sede dell'ex ospedale Busonera. Purtroppo a detta di esperti questo ospedale necessita dell'intervento delle macchine operatrici per la demolizione e la ricostruzione totale. Considerando i tempi di tale intervento se ne riparlerà tra alcune generazioni;

l'ospedale di Castelfranco Veneto offre da subito oltre 30 mila metri quadrati di nuova struttura, a tutt'oggi in attesa di essere utilizzata, ed inoltre è collocato in un'ottima posizione rispetto al territorio regionale;

la provincia di Treviso è stata relegata dalla giunta Galan all'ultimo posto in ordine alle assegnazioni finanziarie per le aziende ospedaliere, e recentemente sono stati chiusi gli ospedali di Asolo, Crespano e Valdobbiadene;

a questo punto, considerando anche le premesse indicate, sembrerebbe logico e rispettoso che fosse indicato Castelfranco Veneto per la scelta del nuovo Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) —:

se il Ministro condivide queste riflessioni e quali iniziative intenda assumere nei confronti della regione Veneto affinché venga presa una decisione per attivare questa importante opportunità, su un territorio che è tristemente al primo posto per questo tipo di patologie. (3-04658)

(Sezione 3 – Normativa vigente in materia di riduzione del costo dei combustibili per il riscaldamento nelle zone più fredde)

NIEDDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183/L del 19 ottobre 1999 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica riguardante il regolamento recante norme per la riduzione del costo del gasolio da

riscaldamento e del gas di petrolio liquefatto, in ottemperanza alla legge finanziaria n. 448/1998, tendente a ridurre il prezzo del combustibile nelle zone più fredde;

i fornitori di gas liquefatto di alcune zone del Paese sostengono che i privati non avrebbero diritto alla riduzione per la fornitura del « bombolone » di gas di petrolio liquefatto in quanto la legge parla solo di reti canalizzate —

quali siano stati i criteri con i quali è stata effettuata la ripartizione climatica, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, nel momento dell'applicazione della stessa legge relativa alle zone « E » ed « F » in quanto risultano non coerenti con l'effettiva situazione climatica. (3-04652)

(Sezione 4 — Provvedimenti in favore dei testimoni di giustizia)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

più volte sono stati sottolineati i numerosi problemi relativi alla sicurezza personale ed al trattamento dei testimoni di giustizia, cittadini mai inseriti in circuiti criminali che spontaneamente hanno deciso a rischio spesso della propria vita di collaborare con l'autorità giudiziaria;

più volte l'interrogante ha sollevato il suddetto problema, ricevendone in risposta promesse di impegno per risolvere la questione mai di fatto mantenute;

l'interrogante ha ribadito che avrebbe sollevato il caso sino alla soluzione dello stesso;

più volte è stata assicurata da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministri competenti l'interessamento e la soluzione del problema, sia complessivamente sia in riferimento ai singoli soggetti, ma tali assicurazioni sono state in larga misura disattese: il Governo infatti legge la soluzione dei problemi di questi

cittadini all'approvazione del progetto sui collaboratori di giustizia, da anni fermo al Senato —:

se non ritenga opportuno, in attesa dell'approvazione della riforma, intervenire con idonei provvedimenti amministrativi, atti a risolvere i drammatici ed attuali problemi individuali e collettivi dei testimoni di giustizia. (3-04655)

(Sezione 5 — Indagini relative all'esplosione presso il museo storico della liberazione di Roma — I)

VELTRONI, MUSSI, BATTAGLIA, FREDDA, LEONI, LUCIDI, MANCINA, PARRELLI, POMPILI, RUBERTI, SCIACCA e SETTIMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa notte, a Roma, è scoppiata una carica esplosiva accanto all'ingresso del Museo Storico della Liberazione di Roma a Via Tasso, luogo di tortura e sevizie da parte delle « SS » durante la seconda guerra mondiale;

il fatto risulta particolarmente grave e odioso per il pericolo di gravi danni a persone e cose e per il suo valore simbolico —:

quale sia, allo stato, la ricostruzione del fatto e quali iniziative il Governo abbia assunto per assicurare alla giustizia i responsabili e stroncare qualsiasi possibilità di ripresa dell'antisemitismo e del terrorismo fascista. (3-04657)

(Sezione 6 — Indagini relative all'esplosione presso il museo storico della liberazione di Roma — II)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attentato contro il Museo della Liberazione di via Tasso a Roma è un fatto gravissimo; con questo vile gesto si è voluto colpire un luogo simbolo della dittatura nazifascista; si è voluto sfregiare la testi-

monianza vivente del sacrificio di tanti uomini e donne che, fieramente fino alla morte, hanno combattuto in nome della libertà, contro il fascismo, per liberare il popolo italiano dall'oppressione di un regime totalitario;

questa lotta non può essere dimenticata, soprattutto oggi, di fronte al pericoloso rigurgito di movimenti neonazisti e razzisti, a livello europeo e nel nostro Paese, che rischiano di costruire consenso tra la rabbia e la disperazione sociale;

i comunisti italiani sono orgogliosi di rappresentare quegli ideali di libertà e di antifascismo che sono stati patrimonio delle coscienze e dei vissuti delle generazioni passate —:

se il Governo non intenda esprimere solennemente al riguardo la più decisa condanna e difendere la storia antifascista della nostra Repubblica democratica, nata dalla Resistenza. (3-04654)

(Sezione 7 — Risorse finanziarie per il rinnovo del contratto di lavoro delle forze armate dei carabinieri e della polizia — I)

GASPARRI, SELVA, ARMAROLI e ASCIERTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Cocer dell'Arma dei carabinieri, unitamente a rappresentanze delle forze armate e sindacati di polizia, ha denunciato la offensiva esiguità degli stanziamenti per il rinnovo del contratto per il periodo 2000-2001: una esiguità offensiva per chi è chiamato a garantire la sicurezza in un momento di grave emergenza;

di fronte a questa denuncia autorevoli esponenti del Governo hanno fornito cifre diverse, alimentando uno scandaloso bal-

letto di numeri che non ha dissolto i dubbi circa la consistenza degli stanziamenti —:

se il Governo a questo punto non ritenga doveroso dare i numeri giusti e assumere impegni economici adeguati al valore del lavoro delle benemerite categorie chiamate in causa. (3-04653)

(Sezione 8 — Risorse finanziarie per il rinnovo del contratto di lavoro delle forze armate dei carabinieri e della polizia — II)

FRATTINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Cocer dell'Arma dei carabinieri, unitamente a rappresentanze delle forze armate e sindacati di polizia, ha denunciato la offensiva esiguità degli stanziamenti per il rinnovo del contratto per il periodo 2000-2001: una esiguità offensiva per chi è chiamato a garantire la sicurezza in un momento di grave emergenza;

di fronte a questa denuncia autorevoli esponenti del Governo hanno fornito cifre diverse, alimentando un balletto di numeri che non ha dissolto i dubbi circa la consistenza degli stanziamenti —:

se il Governo a questo punto non ritenga doveroso dare i numeri giusti e assumere impegni economici adeguati al valore del lavoro delle benemerite categorie chiamate in causa e, in particolare, non ritenga di superare l'attuale sistema che limita gli stanziamenti contrattuali del comparto sicurezza e difesa nell'ambito delle risorse complessive per il pubblico impiego, anziché prevedere autonomia e distinzione di tale comparto per quanto concerne le risorse annualmente utilizzabili per la contrattazione e la concertazione. (3-04651)

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Indagini sull'uccisione di tre agenti di polizia a Udine)

A) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

se intenda rendere noto ogni elemento sull'esplosione avvenuta nella notte tra il 22 e il 23 dicembre 1998, nel capoluogo friulano in un negozio di telefonia, che ha provocato la tragica morte di tre agenti della polizia di Stato, Giuseppe Zanier, Adriano Rutta e Paolo Cragnolino, e il ferimento di altri due agenti in servizio nelle squadre volanti della questura di Udine, dopo la richiesta di intervento;

se risulti che l'esplosione possa essere fatta risalire ad una azione di *racket* della malavita organizzata o se, invece, si tratti di un atto di sfida verso le forze dell'ordine che si trovano ad operare in un quadro di oggettive difficoltà per una serie di tentativi atti a ridimensionare le potenzialità operative delle forze di polizia;

quali iniziative e quali misure intenda assumere per accrescere il livello di sicurezza nella città al fine di garantire sia i cittadini che le forze di polizia.

(2-01520) «Manziona, Tassone, Volonté, Di Nardo».

(11 gennaio 1999).

(Sezione 2 – Misure per contrastare la criminalità nella provincia di Como)

B) Interrogazioni:

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più numerose le manifestazioni di protesta da parte dei cittadini dei comuni di Inverigo e di Arosio contro il dilagare della prostituzione nei centri abitati;

già da diversi anni il problema dell'invasione delle «luciole» sulle strade Novedratese e Vallassina è stato sollevato presso le competenti autorità senza però ottenere alcun riscontro;

la situazione potrebbe anche degenerare dando luogo a pattugliamenti e ronde di cittadini residenti, esasperati dal pericoloso traffico che puntualmente si verifica durante le ore notturne e fortemente preoccupati dai risvolti delinquenziali che il giro della prostituzione inevitabilmente determina —:

se non intenda assumere ogni idonea iniziativa utile a porre fine al dilagare di un fenomeno che sta creando sempre maggiori disagi per le popolazioni dei comuni di Arosio e Inverigo. (3-02561)

(29 giugno 1998).

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si registra un continuo aggravamento delle problematiche legate alla sicurezza e all'ordine pubblico nel comune di Como ed in altri centri della provincia comasca;

nonostante le garanzie di massima disponibilità delle forze dell'ordine fornite dal prefetto di Como sono sempre più diffusi gravi episodi di violenza ai danni delle attività del commercio, dei pubblici esercizi e del turismo —:

se non ritenga necessario apportare alle attuali forze dell'ordine disponibili nella provincia di Como adeguati aumenti di organici necessari ad affrontare questa ondata criminale al fine di tutelare, oltre l'incolumità fisica degli operatori dei settori interessati, gli interessi economici ed occupazionali del territorio. (3-03960)

(22 giugno 1999).

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione della sicurezza pubblica dell'Olgiatese, in provincia di Como, è particolarmente preoccupante in questo periodo, a causa della recrudescenza di una serie di fenomeni di criminalità minore, che mettono tuttavia a rischio i beni e l'incolumità dei cittadini;

tali fenomeni appaiono collegati al dilagare dell'immigrazione clandestina di extracomunitari;

le Forze dell'ordine non sembrano in grado di assicurare, di fronte a questi episodi, un adeguato controllo del territorio;

si segnalano situazioni anomale, in conseguenza di questa situazione, nelle quali sono i sindaci a tentare di supplire, talora in modo bizzarro, a queste carenze della pubblica sicurezza;

per esempio il comune di Binago stipendia guardie giurate che assicurino il controllo notturno delle strade del comune, mentre il sindaco di Olgiate Comasco provvede addirittura personalmente ad effettuare giri di perlustrazione e di sorveglianza delle vie cittadine;

tutto quanto sopra contemporaneamente mette in pericolo la sicurezza dei cittadini e rischia di gettare nel ridicolo la credibilità delle istituzioni —:

se il Governo sia al corrente di quanto sopra esposto;

se il Governo intenda disporre un adeguato rafforzamento della presenza delle Forze dell'ordine nell'Olgiatese;

quali altri provvedimenti il Governo intenda assumere per un immediato recupero del controllo di legalità in questo territorio. (3-04648)

(22 novembre 1999).

(ex 4-23829 del 4 maggio 1999)

(Sezione 3 — Indagini relative a suicidi nell'ambiente della questura di Lucca)

C) Interpellanza e interrogazioni:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'ambiente della questura di Lucca è da tempo teatro di una catena di suicidi: due poliziotti già in servizio a Forte dei Marmi si erano suicidati a seguito dell'avvio di una inchiesta per corruzione, ad essi si aggiungono, nel giugno 1998, il suicidio con la pistola d'ordinanza di un agente e, il 24 agosto 1998, quello del commissario Antonio Sardo;

il commissario Antonio Sardo è l'emblema dei tanti uomini morti due volte per effetto dei gravissimi danni arrecati a cittadini onesti dai giochi nefasti condotti, talvolta consapevolmente, da « operatori di giustizia » (quale menzogna in qualche caso si cela in tale definizione!), *in tandem* con quelle mine vaganti che divengono sovente i pentiti;

sono assai buie le vicende che alcuni anni fa sconvolsero l'attività professionale e la stessa vita del predetto tutore dell'ordine, già capo della squadra mobile di Massa a seguito del trasferimento-*dictat* dalla questura di Massa a quella di Lucca in conseguenza dell'inchiesta a suo carico, condotta dalla magistratura di Massa, inchiesta aperta per le « cantate » dei pentiti cantastorie Flavio Lazzarini ed Emilio Ar-

righi (cantastorie con suggeritore), il quale, peraltro, in pubblica udienza del gennaio 1997 ha ritrattato le infami accuse in precedenza mosse;

nel corso delle udienze del predetto processo era saltato fuori un biglietto, il cui mittente sembra finora ignoto, nel quale si raccomandava al pentito Lazzarini di raccontare « tante cose » contro il dottor Sardo, già capo della squadra mobile di Massa;

una prima « uccisione » del dottor Sardo venne operata con il suo trasferimento, nella sostanza punitivo, dalla questura di Massa a quella di Lucca, presso la quale egli avrebbe dovuto restare « a tavolino »;

la vicenda si è conclusa nel modo più tragico con il suicidio del dottor Sardo avvenuto il 24 agosto 1998 (dal 1995 il dottor Sardo sarebbe rimasto in stato di depressione ed è l'emblema di un uomo morto due volte perché si dica circa la causa scatenante, ultima solo occasionalmente dopo le vicende pregresse);

assai illuminanti risultano (in tema di « malagiustizia ») le dichiarazioni del defunto commissario affidate ad un memoriale in corso di pubblicazione, stralci del quale sono stati pubblicati dal *Corriere della Sera* del 26 agosto 1998 alla pagina 13;

dal verbale dell'udienza del 7 gennaio 1997 del tribunale di Massa si evincerebbero le seguenti dichiarazioni rese dal pentito Arrighi Emilio « Mi riconosco colpevole di calunnia. Tutte le accuse contro i poliziotti me le sono inventate di sana pianta per uscire di galera »; dallo stesso verbale viene « tirato in ballo » il magistrato che aveva interrogato due volte l'Arrighi senza la presenza del difensore di fiducia;

all'Arrighi sarebbe stato preannunciato dal magistrato un ulteriore ordine di custodia in carcere ove non avesse collaborato, il che costituisce l'equivalente del noto « tintinnio di manette », stigmatizzato dal Capo dello Stato nel messaggio di fine 1997;

assai angosciante appare il ruolo svolto nella vicenda da un non meglio identificato « maresciallo »;

allo stato l'interpellante non è in grado di conoscere se i comportamenti contro legge di magistrato e maresciallo siano stati perseguiti in sede penale o in sede disciplinare —:

se i fatti suesposti siano noti al Governo;

se siano stati sottoposti a procedimento, rispettivamente, il magistrato ed il maresciallo, ispiratori entrambi ovvero uno solo di essi dei « cantastorie » Arrighi e Lazzarini;

se dal Ministro dell'interno siano stati o saranno disposti accertamenti ispettivi per valutare le singolari vicende dei reiterati suicidi verificatisi negli ultimi tempi nell'ambiente della questura di Lucca;

se il Ministro di grazia e giustizia abbia disposto o intenda disporre ispezione presso l'autorità giudiziaria di Massa in ordine alle vicende in argomento.

(2-01340) « Garra ». (14 settembre 1998).

BIONDI e GARRA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il suicidio del vicequestore Antonio Sardo è l'ultimo di una lunga serie di suicidi avvenuti in lucchesia, di una serie oscura di episodi che hanno riguardato, come affermato dai sindacati di polizia, elementi delle forze dell'ordine;

costoro sarebbero infatti state vittime di una serie di caluniose dichiarazioni di « pentiti », o presunti tali, troppo semplicisticamente, se non intenzionalmente, acquisiti come prove di responsabilità nei confronti di esponenti della polizia di Stato che, come il vicequestore Antonio Sardo, si erano esposti nella lotta contro la criminalità;

come risulterebbe da un verbale di udienza e come è riferito dai giornali, tali accuse sarebbero state ottenute interro-

gando un imputato detenuto senza la presenza del difensore d'ufficio e dietro promessa di benefici da parte del magistrato procedente —:

quali siano state o quali iniziative si intendano porre in essere di fronte agli episodi citati;

se le circostanze riferite dai giornali corrispondano al vero e quali siano state al tempo le iniziative del ministero dell'interno e di quello della giustizia di fronte a situazioni che, in ogni caso, denunciavano non solo un inammissibile contrasto tra le forze dell'ordine, polizia di Stato e carabinieri impegnati nelle indagini, ma anche della magistratura inquirente, sia in senso attivo che omissivo;

quale sia la linea del Governo nei confronti di chi si avvale di funzioni pubbliche per sfogare privati e personali risentimenti, dando vita ad un inverecondo scontro tra poteri dello Stato. (3-02781)

(14 settembre 1999).

CARLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi la questura di Lucca è stata scossa dai suicidi dell'ispettore Francesco Brigante e del vicequestore Antonio Sardo;

nello stesso periodo è avvenuto il trasferimento del questore Andrea Scandurra e del vicequestore sopra menzionato;

il trasferimento del questore risulta essere la causa del suicidio del figlio Ivanoe Scandurra;

dal 1997 un'inchiesta condotta dalla locale procura sul posto di polizia di Forte dei Marmi aveva portato all'arresto di poliziotti, commercianti ed investigatori privati per episodi legati alla corruzione e al traffico di armi e droga;

tale inchiesta risulta essere ancora aperta;

ultimamente sono stati arrestati due poliziotti in servizio alla squadra volante di Lucca;

questi episodi hanno creato fra gli operatori stessi e nella popolazione allarme e preoccupazione;

a seguito di quanto sopra gli operatori di pubblica sicurezza ritengono offuscata la loro immagine provocando conseguentemente un certo disagio negli agenti;

si deve rilevare che la questura di Lucca negli ultimi anni ha conseguito importanti risultati nella lotta alla criminalità organizzata;

le stesse organizzazioni sindacali, pur con diverse motivazioni, esprimono il disagio e la preoccupazione degli operatori di pubblica sicurezza —:

quali valutazioni ritenga di poter dare ai fatti accaduti e quali azioni intenda intraprendere per restituire la necessaria serenità agli operatori della locale questura. (3-02848)

(16 settembre 1998).

(Sezione 4 — Revoca del programma di protezione del collaboratore di giustizia Cirfeta)

D) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

risulta agli interpellanti che in data 12 novembre 1999 è stata revocata la protezione nei confronti del collaboratore di giustizia Cosimo Cirfeta e dei suoi familiari;

il signor Cosimo Cirfeta è attualmente recluso nel carcere di Paliano (Roma);

l'adozione del programma di protezione nei confronti del collaboratore e dei suoi familiari era stata adottata su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Lecce;

il signor Cosimo Cirfeta ha rivelato, nel corso della sua collaborazione, notizie relative al gruppo di criminalità organizzata presente in Puglia e denominato « Sacra Corona Unita »;

il signor Cosimo Cirfeta era stato, nei mesi scorsi, ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni similari in merito a sue rivelazioni concernenti i tentativi, da parte di alcuni collaboratori di giustizia, di concordare false accuse nei confronti degli onorevoli Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri;

le rivelazioni fornite dal signor Cosimo Cirfeta sulla « Sacra Corona Unita » hanno fornito lo spunto investigativo per diversi procedimenti penali, per uno dei quali è stato recentemente pronunciata sentenza di appello e sono state comminate condanne complessive per 24 ergastoli e ottocento anni di detenzione;

risulta agli interpellanti che la revoca del programma di protezione nei confronti del signor Cosimo Cirfeta e dei suoi familiari sia stata motivata con il cessato pericolo per la vita e l'incolumità del collaboratore di giustizia e della sua famiglia;

risulterebbe agli interpellanti che la Direzione distrettuale antimafia di Lecce — che avrebbe dovuto esprimere un preventivo parere sulla revoca del programma di protezione nei confronti del signor Cosimo Cirfeta e dei suoi familiari — non abbia adottato tale parere;

a seguito della revoca della protezione, i familiari del signor Cosimo Cirfeta sono esposti a una situazione di obiettivo pericolo per la loro vita e la loro incolumità, in considerazione dei legami ancora esistenti tra gli esponenti dell'organizzazione criminale, nei confronti dei quali il signor Cosimo Cirfeta ha fornito informazioni, e gli esponenti ancora in libertà della stessa organizzazione;

risulta agli interpellanti che il signor Cosimo Cirfeta abbia iniziato dal giorno 12 novembre 1999 uno sciopero della fame per protestare contro la revoca del programma di protezione;

a parere degli interpellanti la revoca della protezione appare del tutto immotivata e sembra assumere il carattere di ritorsione nei confronti delle rivelazioni da parte del signor Cosimo Cirfeta sui presunti accordi tra collaboratori di giustizia in danno degli onorevoli Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri —;

se risponda al vero la notizia della revoca del programma di protezione nei confronti del signor Cosimo Cirfeta e dei suoi familiari;

se risponda al vero che la motivazione addotta per tale revoca faccia riferimento al cessato pericolo per la vita e l'incolumità del collaboratore di giustizia e dei suoi familiari;

se risponda al vero che la Direzione distrettuale antimafia di Lecce non abbia espresso alcun parere in merito alla revoca del programma di protezione nei confronti del signor Cosimo Cirfeta e dei suoi familiari e, in caso contrario, quale parere sia stato espresso da tale autorità giudiziaria;

quale organismo abbia avviato l'iniziativa volta a revocare il programma di protezione del collaboratore e dei suoi familiari;

sulla base di quali atti, risultanze, accertamenti e pareri sarebbe stata disposta la revoca del programma di protezione nei confronti del collaboratore e dei suoi familiari;

quale sia lo stato degli accertamenti, amministrativi e giudiziari, in ordine alle rivelazioni del signor Cosimo Cirfeta riguardanti presunti accordi tra collaboratori di giustizia per muovere false accuse in danno dell'onorevole Silvio Berlusconi;

se risulti che il signor Cosimo Cirfeta stia conducendo lo sciopero della fame.

(2-02069) « Maiolo, Mancuso ». (16 novembre 1999).